

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita
di S. Cristoforo e della Misericordia

di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899
IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

"Parché Venexia xé un pesse e Rialto el so cuor e col se ferma Venexia mor"



Canaletto, San Giacomo di Rialto,
1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI

Lun/Ven 10-12



041 5224745

SEZ. «FILO D'ARGENTO»

Un aiuto agli anziani

Lun/Ven 9-12 - 16-18



041 5201760

SEZ. «ARCOBALENO»

Un sorriso per i bambini
Lun/Ven 9-12



041 5201760

VISITA IL NOSTRO SITO:

www.misericordiavenezia.org

e-mail: info@misericordiavenezia.org

TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

AMBULATORIO per visite di medicina di base e
specialistiche gratuite su prenotazione telefonica

Giovedì 10.00-12.00



041 5224745
041 9690856

SEZ. «LINEA AMICA» - ASCOLTO E COMPAGNIA

Lun/Don
ore 16-20



3937086786



SABATO 13 GIUGNO 2026

AVVISO DI CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E ELEZIONE DEGLI ORGANI DEL SODALIZIO PER IL PROSSIMO QUADRIENNIO

SABATO 13 GIUGNO 2026, presso la sede di questa Arciconfraternita, in Venezia – San Polo, 135 – alle ore 6,00 in prima convocazione e **alle ore 10,00 in seconda convocazione**, è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli iscritti - *presieduta dal Delegato Patriarcale* con il seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura e approvazione del processo verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria precedente (24.05.2025);
- 2. Lettura e approvazione della Relazione morale del Presidente;
- 3. Lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti al Bilancio consuntivo al 31.12.2025;
- 4. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2025 da parte del Tesoriere e approvazione dello stesso;
- 5. Presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2026 e approvazione dello stesso;
- 6. Varie ed eventuali.
- 7. Elezione degli organi dell'Arciconfraternita : CONSIGLIO, COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI, COLLEGIO DEI PROBIVIRI.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Mazzariol)



Come tradizione, verranno estratte a sorte tra i presenti **N. 2 MEDAGLIE**
(una per le donne e una per gli uomini)

COMUNICAZIONI UTILI PER L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DI SABATO 13.06.2026



Il Bilancio consuntivo al 31.12.2025 è in visione per gli iscritti – purché in regola con il pagamento delle quote sociali a tutto il 2025.

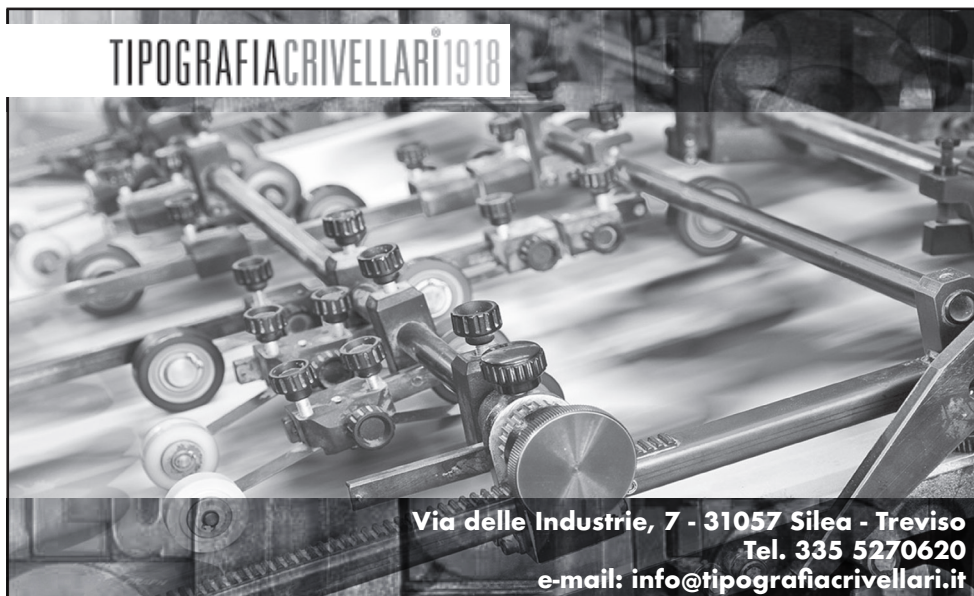
Quanto appresso indicato vale anche per la votazione dei bilanci e altri argomenti deliberati.

**Anche per votare gli iscritti dovranno essere
in regola con il pagamento delle quote.**

E' PREVISTO IL VOTO PER DELEGA (UNA DELEGA SOLTANTO PER OGNI ISCRITTO)

Il pagamento della quota associativa deve risultare effettuato entro il 28 febbraio 2026, come previsto nello statuto vigente;
Per i volontari delle sezioni interne non iscritti all'Arciconfraternita, ma che da più anni svolgono la loro opera, la prima iscrizione per essere valida deve essere stata fatta entro il 28 febbraio 2026;

TIPOGRAFIACRIVELLARI®1918



Via delle Industrie, 7 - 31057 Silea - Treviso
Tel. 335 5270620
e-mail: info@tipografiacrivellari.it

Editore:	Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia S. Polo, 135 - 30125 Venezia
Direttore Responsabile:	<i>GIUSEPPE MAZZARIOL</i>
Vice Direttore	<i>FRANCESCO LUMINE</i>
Collaboratori e grafici di redazione:	<i>ROBERTA FALCIER E VERONICA SINICO</i>
Direzione e redazione:	Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745 e-mail: info@misericordiavenezia.org Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario

n. 2-2026

NEWS SEZIONI INTERNE

- | | |
|---|---------|
| - News Sodalizio: 25 marzo 2026 | pag. 5 |
| - News Sezioni: Conclusione corso gratuito per la preparazione
al volontariato ospedaliero ed altre strutture analoghe | pag. 7 |
| - Consuntivi I° trimestre 2026 sezioni interne: "Filo d'Argento",
"Arcobaleno", "Ambulatorio" e Carcere Femm.le" | pag. 18 |

* * *

- | | | |
|--|---------------------------------|---------|
| - Poche righe ...nel 2025 voleva il premio nobel per la pace | di Giuseppe Mazzariol | pag. 19 |
| - Il bilancio dello Stato | di Lucio Malfi | pag. 20 |
| - Famiglia nostra | di Francesco Lumine | pag. 23 |
| - Un'altra carità | di Don Diego Sartorelli | pag. 25 |
| - "Dalla specola": Anime belle
Dio e il potere
Jesse Jackson: in exitu | di Renato Omacini | pag. 26 |
| - Artigianato con la A maiuscola | di M. Chiara Klinger Mazzarino. | pag. 28 |
| - Andar per mostre e musei | di M.M. | pag. 31 |
| - Al caffè delle rive | di Paolo Borsetto | pag. 36 |
| - L'utilità degli anziani | di Angelo Mercuri | pag. 37 |
| - Scelte difficili | di Antonella Debora Turchetto | pag. 40 |
| - Dalla comunità delle persone affette da malattie rare | di Renza Barbon Galluppi | pag. 41 |
| - Riflessioni di Zia Ilde, Zia Egle e Zio Anselmo | di M.M. | pag. 43 |
| - Curiosità veneziane | di giemme | pag. 44 |
| - L'angolo della poesia | di giemme | pag. 45 |
| - Le ricette di Nonna Silvana: Crostata di prugne cotte | di S.M.B. | pag. 46 |
| - Motti, detti e proverbi veneziani | di giemme | pag. 46 |

NEWS sodalizio

25 MARZO 2026

In occasione dei Natali di Venezia e della chiesa di San Giacometo il 25 marzo 2026 è stata celebrata una liturgia solenne alle ore 18, alla presenza delle principali autorità cittadine civili e militari. Quest'anno il premio San Giacometo è stato assegnato a Giovanni Giusto, non in veste di Delegato alle Tradizioni, ma come divulgatore della cultura popolare veneta, in quanto tramite la sua trasmissione denominata "Ocio che te conto" accompagna i suoi ascoltatori alla scoperta di aneddoti, leggende e modi di dire veneziani e veneti. I suoi racconti sono ironici e curiosi, capaci di divertire, ma anche di far riflettere sul valore della lingua e delle tradizioni locali. Il premio gli è stato consegnato da S.E. Il Prefetto di Venezia Dott Darco Pellos.



NEWS *sodalizio*



NEWS sezioni

LUNEDÌ 20 APRILE 2026

CONCLUSIONE CORSO DI PREPARAZIONE AL VOLONTARIATO OSPEDALIERO ED ALTRE STRUTTURE ANALOGHE

L'incontro è avvenuto alla presenza del Direttore Generale dell'Ulss 3 Serenissima, Dott. Massimo Zuin, di recente nomina, affiancato dalla dott.ssa Stefania Bragato, presenti anche alcuni docenti del corso, tra cui il rianimatore anestesista Dott Ivo martinelli e il neurologo Dott Francesco Violante , direttore dell'ambulatorio di San Giacomo di Rialto.

Dopo un breve intervento del presidente dell'Arciconfraternita di San Cristoforo e della Misericordia, Giuseppe Mazzariol, in cui sinteticamente ha evidenziato che in un corso di una dozzina di lezioni sono stati raggiunti gli scopi preposti esaltando il volontariato che deve aggiornarsi e rappresentare il veicolo capace di creare relazioni e vincere eventuali diffidenze.

Al volontario che si appresta a questa esperienza si richiede una competenza umana e umanizzante che si estrinsechi attraverso l'empatia nell'assistere il prossimo. È seguita una dettagliata "Lectio magistralis" da parte del Direttore Generale Dott. Massimo Zuin coadiuvato nella rappresentazione di slides da parte della dott.ssa Stefania Bragato in cui ha sintetizzato l'attività svolta nella precedente gestione proiettandola per il prossimo quadriennio ed evidenziando con grande successo dei presenti in sala la destinazione del tanto discusso distretto 1 Giustinian come "Casa di Comunità" per i veneziani con annessi servizi ambulatoriali.

Al termine della lezione il Direttore Generale ha consegnato ai 48 discenti gli attestati di frequenza.



NEWS sezioni



NEWS sezioni



NEWS sezioni



NEWS sezioni



MARMI E GRANITI **MUFFATO** s.n.c.

di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio



LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:

Cannaregio, 5113/a (Ve)

C.F. e P. Iva 0331666 027 7

e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:

Cannaregio, 5071 (Ve)

Tel. e fax 041 52.08.846

Cell. 347 13.95.299

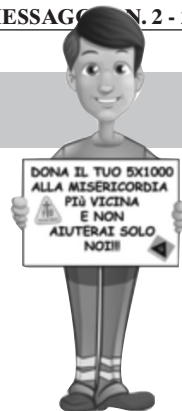
www.marmimuffato.it

NEWS sodalizio



DESTINIAMO IL CINQUE PER MILLE ALLA MISERICORDIA!!!

Presenti nella società, vicini a chi ha bisogno.



SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA!!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO PER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si possono sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma su uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD, Mod. UNICO, Mod. 730 redditi e poi scrivere il nostro

CODICE FISCALE: 80007840277.

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale su riportato. Ribadiamo ancora una volta che sottoscrivere questa destinazione non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più!!!

Orari Segreteria

La Segreteria della Misericordia è aperta al pubblico **TUTTI I GIORNI, DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, DALLE 9 ALLE 12.**

Per decessi avvenuti di venerdì pomeriggio o notte, telefonare anche di sabato al 041.5224745, lasciando un messaggio in segreteria telefonica.



AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI

**PRATICHE PER OTTENERE
L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO,
DIRITTI SUCCESSORI, DIRITTI DELLA PERSONA**

Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803

NEWS sodalizio



CONSORELLE NUOVE ISCRITTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2026)

Chiarella Francesca

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2026)

Cortese Marco, Bortoluzzi Nicolò, Baso Raffaele, Rizzo Sandro, Castellani Erasmo

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

(*"Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia"*)



CONFRATELLI DECEDUTI

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2026)

Gozzelino Mario Paolo, Raccanello Armando, Castellani Lucio

CONSORELLE DECEDUTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2026)

Zanon Maria Luisa, Capozzi Esterina, Castellaro Ornella, Cecchinato Olga, Carrer Luciana, Privato Gabriella, Capitanio Loredana Mazzariol

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2026)

Mel Andrea

OFFERTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2026)

Cudignot Daniela, Zotti Minici Carlo Alberto, Ballarin Alessandra, Gabriella Monselesan, Silvana Baradel, Lorenza Pagan Zennaro, Roberta Cavaliere, Lilli Meotto, Adriana Urso

**SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO
CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA
DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)**

**NUMEROSI ISCRITTI NON HANNO ANCORA PAGATO
LE QUOTE DA 5-6 ANNI E OLTRE. SI PREGA VIVAMENTE DI REGOLARIZZARE
ALTRIMENTI VERRANNO DEPENNATE A NORMA DELLO STATUTO
CHE PREVEDE TRE ANNI DI MOROSITA'.**

IL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI



Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che sono trapassati. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto. Diceva S. Giovanni Crisostomo: *"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità"*.

Si ricorda che nella nostra chiesa di S. Giacometo di Rialto, nel corso delle S.S. Messe, possono essere ricordati i nominativi dei propri defunti, prenotando le Liturgie eucaristiche presso gli uffici dell'Arciconfraternita, al civico 135, a fianco della chiesa, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12.

NEWS sodalizio

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.



L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o

le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo resterà invariato fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso,** a contattare i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00.



COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE



I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 10.00 ALLE 12.00).

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**.

Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un

locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.).

Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

Lasciti testamentari



*un
gesto
per
sempre*

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

**PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE
NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO,
RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:**



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

IBAN: IT69Y0103002001000000702422

UNICREDIT

IBAN: IT65X0200802030000104112756

BANCO S. MARCO

IBAN: IT41 I 05034 02070 000000039153

POSTE ITALIANE c/c 18513309

IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte a:

ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO

E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

S. POLO, 135 - 30125 VENEZIA



**L'ORARIO DELL'AMBULATORIO
DELLA MISERICORDIA
E' IL GIOVEDI' DALLE 10.00 ALLE 12.00.**

NEWS sodalizio

IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

PER IL 2026, la quota associativa annua è di

€ 50,00=

Da pagarsi preferibilmente con il conto corrente di Unicredit:

IBAN: IT65 X 02008 02030 000104112756



CAPPELLA DI S. CRISTOFORO IN CIMITERO

**LA S. MESSA DOMENICALE
VIENE CELEBRATA
ALLE ORE 9.45**



CHIESA S. GIACOMETO DI RIALTO

**LE SS. MESSE Feriali,
COMPRESA LA VESPERTINA
DEL SABATO, VERRANNO CELEBRATE
PER TUTTO L'ANNO ALLE ORE 18.00**



ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE

A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE

CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA.

AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O

AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.



NEWS sezioni



I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni modeste o minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacomo, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche anche ai veneziani titolari di pensioni modeste. L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Chirurgia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Otorinolaringoiatria
- Reumatologia
- Urologia
- Andrologia
- Psichiatria



Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando al mattino (10-12) alla segreteria della Misericordia (041.5224745) e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacomo concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!



ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE DOTT. ALBERTO BARADEL Commercialista, Revisore Contabile



con studio a Venezia, Dorsoduro, 1141 – Fondamenta di BorgoTel. 0418943971

e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali (Modello 730 – Modello Redditi)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali (**IMU – TASI**). Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sezioni



Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 1° Trimestre 2026

CASA COLETTI

N.263

CASA FAMIGLIA AURORA

N. 75



Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 1° Trimestre 2026

A - PUNTO DI ASCOLTO

Presenze:	n. 128
Richieste di informazioni, assistenza e compagnia	n. 100
Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia	n. 223

B - SERVIZI EFFETTUATI

Assistenza e compagnia a domicilio:	n. 47
Spese a domicilio:	n. 10
Accompagnamento a visite mediche:	n. 9

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

Ospedale S.S. Giovanni e Paolo	n. 251
Betania e mensa	n. 36
Fatebenefratelli	n. 163
Case di riposo	n. 15

AMBULATORIO S. GIACOMETTO

N. 16 VISITE.



POCHE RIGHE ... NEL 2025 VOLEVA IL PREMIO NOBEL PER LA PACE

di Giuseppe Mazzariol

In un momento segnato da forti tensioni internazionali, le espressioni offensive e ingiuriose di Donald Trump rivolte a Papa Leone XIV non sono accettabili.

Non si è mai verificato negli ultimi secoli di storia che un Presidente USA si rivolga al Capo della Chiesa cattolica (1 miliardo 400 milioni di battezzati nel mondo) con pesanti frasi destando imbarazzo e disagio internazionale, innescando da subito reazioni di solidarietà anche da parte di laici.

In questi ultimi tempi, ove la guerra ha contagiato anche alcuni Paesi del Medio Oriente, Papa Leone si è prodigato e si prodiga tutt'ora a pregare e invocare la pace.

Pertanto, difendere il Papa è un dovere non solo per i cattolici, ma anche per i laici che sono contrari a queste forme di repressione barbarica che violano tutte le norme del diritto internazionale.

Le frasi offensive rivolte da Trump a Papa Leone, oltre che essere inaccettabili dimostrano apertamente il metodo di arroganza che ha caratterizzato sin dall'inizio del suo mandato, evidenziando la cultura della sopraffazione di chi non accetta voci libere.

Il costante richiamo di Papa Leone alla pace, ad una pace disarmata e disarmante, deve rimanere una guida imprescindibile non solo per i cattolici, ma per tutta l'umanità.

Termino queste poche righe anche per non incorrere in fraintendimenti politici, citando un recente messaggio di Papa Leone: "Dio è straziato dalle guerre, non sta con i prepotenti." Rivolgo infine un augurio al Presidente Trump: " il suo attacco al Papa potrebbe sancire per lui l'inizio della fine." Ah, dimenticavo che all'inizio del suo mandato Donald Trump si era proposto per ricevere il "Premio Nobel per la pace"!!!



IL SALOTTINO DELL'ECONOMIA

di **Lucio Malfi***



IL BILANCIO DELLO STATO

Tra ottobre e novembre del 2025 gli Stati Uniti d'America hanno dovuto sopportare rilevanti conseguenze negative per effetto del cosiddetto shutdown, cioè la mancata approvazione del Bilancio di previsione del 2026 da parte del Congresso. Ciò ha comportato il blocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione americana.

Qualcosa di analogo succede anche da noi quando il Parlamento non approva entro il 31 dicembre la legge di bilancio per l'anno successivo. Entra allora in vigore "l'esercizio provvisorio" con il quale è possibile spendere soltanto un dodicesimo delle somme stanziare nel precedente bilancio.

Il bilancio dello Stato non è quindi soltanto un semplice documento contabile, ma un atto politico gravido di importanti conseguenze, oltre a essere lo strumento di attuazione della politica fiscale. Vale dunque la pena di conoscerlo un po' meglio.

Prima di procedere è necessario precisare che in questa sede il termine "Stato" viene utilizzato in senso lato, intendendo, in realtà, quello più ampio di Pubblica Amministrazione, cioè l'insieme delle unità operative che hanno la funzione principale di produrre servizi non destinabili alla vendita (servizi collettivi che non formano oggetto di scambio sul mercato) o di redistribuire il reddito o la ricchezza. Al suo interno è possibile distinguere tra Amministrazioni centrali (lo Stato in senso stretto e gli organismi da esso

dipendenti con funzione pubblica limitata a determinate sfere, ma estesa su tutto il territorio nazionale); Amministrazioni locali, cioè organismi pubblici la cui competenza si estende solo su una parte del territorio nazionale (Regioni, Province, Comuni, Università, Camere di commercio, ecc.); Enti di previdenza e assistenza sociale, cioè le unità che erogano prestazioni sociali di tipo assicurativo e previdenziale finanziandosi con contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro (INPS, INAIL, ecc.). Caratteristica rilevante della Pubblica Amministrazione è che il suo finanziamento deriva da versamenti obbligatori effettuati in modo forzoso dalle Famiglie e dalle Imprese (tributi in senso lato, cioè imposte, tasse, accise, ammende, ecc.).

Dal punto di vista formale il bilancio dello Stato è un documento giuridico-contabile che elenca ordinatamente le entrate e le uscite relative all'attività finanziaria dello Stato in un periodo di tempo determinato che normalmente è un anno (bilancio annuale), ma può riferirsi anche a un periodo più lungo (bilancio pluriennale). Il periodo temporale al quale ci si riferisce si chiama esercizio finanziario e quando è annuale coincide con l'anno solare.

Il bilancio dello Stato può essere classificato in diversi modi. Se si guarda al momento in cui viene preparato, si distingue tra bilancio preventivo e bilancio consuntivo. Il primo viene predisposto prima dell'inizio dell'esercizio finanziario a cui ci si riferisce e contiene l'elenco delle entrate e delle uscite che si prevede di riscuotere e di dover sostenere. Si tratta di un importante atto politico perché, dal lato delle uscite, si elencano in modo dettagliato tutte le spese che il Governo prevede di dover sostenere come conseguenza delle sue scelte

programmatiche, mentre dal lato delle entrate si indicano le necessarie risorse finanziarie. Il bilancio consuntivo riguarda, invece, un esercizio già trascorso e dà conto delle entrate e delle uscite già realizzate. Esso consente quindi di conoscere, a posteriori, come si è svolta l'attività finanziaria dello Stato e, proprio per questo, è detto anche rendiconto. Dal punto di vista dei contenuti il bilancio può essere di competenza o di cassa. Il bilancio di competenza comprende le entrate che si ha diritto a riscuotere e le spese che si ha l'obbligo di pagare nel corso dell'esercizio, indipendentemente dal momento in cui si realizzerà la riscossione o il pagamento. Il bilancio di cassa, invece, riporta le entrate effettivamente riscosse e le uscite effettivamente pagate nel corso dell'esercizio finanziario, indipendentemente dal momento in cui è sorto il diritto a riscuotere l'entrata o l'obbligo di sostenere la spesa. Pertanto, nel bilancio di competenza vengono iscritti i fatti che comportano entrate o uscite che si manifestano nell'esercizio, anche se non si esauriscono nell'esercizio stesso, mentre nel bilancio di cassa si scrivono soltanto quei fatti che hanno la loro materiale esecuzione nell'esercizio. Il bilancio di cassa è un importante strumento di conoscenza dei movimenti di moneta e dei conseguenti bisogni di tesoreria. Il bilancio di competenza è, invece e soprattutto, lo strumento politico che consente al Parlamento di decidere quali entrate e quali spese effettuare nell'esercizio. Per capire meglio le differenze tra bilancio di competenza e bilancio di cassa, conviene ricordare che le entrate e le uscite vengono realizzate attraverso diverse fasi. Per quanto riguarda le entrate, dopo la previsione, si ha la fase dell'accertamento che consiste nell'individuazione del debitore, delle ragioni del credito e del suo ammontare che verrà iscritto come competenza dell'anno finanziario di riferimento. Segue la fase della riscossione nella quale l'introito dell'importo accertato viene iscritto nel bilancio di cassa, per finire con la fase del versamento nella

quale si ha l'incasso effettivo da parte dello Stato.

Anche per quanto riguarda le spese si possono individuare diverse fasi. Dopo quella dell'impegno, che si verifica quando lo Stato assume l'obbligo di effettuare un certo pagamento e il cui ammontare è iscritto nel bilancio di competenza, segue la fase dell'ordinazione che consiste nell'emissione del titolo di spesa (mandato, ordine di pagamento) con il quale gli uffici contabili ordinano il pagamento agli organi esecutivi. Infine, si ha il pagamento (registrato nel bilancio di cassa), che consiste nell'esborso materiale del denaro e la conseguente estinzione dell'obbligazione.

Per realizzare sia le entrate sia le spese occorre un certo lasso di tempo che può interessare diversi esercizi finanziari. In tal caso può accadere che alla fine dell'anno finanziario vi siano delle entrate e delle spese rispettivamente accertate, ma non riscosse e impegnate, ma non pagate, dando così luogo ai cosiddetti residui. I residui attivi sono entrati accertati, ma non ancora riscosse e costituiscono quindi crediti dello Stato verso terzi. I residui passivi sono spesi impegnati, ma non ancora pagate e quindi dei debiti dello Stato verso terzi.

Come tutti i bilanci, anche il bilancio dello Stato comprende una parte dedicata alle entrate e un'altra dedicata alle uscite. Tra le entrate prevalgono di gran lunga le Entrate tributarie (quasi il 90% con riferimento all'Italia nel 2025) sia sotto forma di imposte dirette, cioè imposte che colpiscono il reddito al momento in cui nasce ("alla fonte", come si suol dire), sia nella forma di imposte indirette cioè che colpiscono il reddito nel momento in cui viene utilizzato. Nel nostro Paese, tra le prime, la più nota e anche quella con il maggior gettito è l'Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), mentre tra le seconde prevale l'Imposta sul valore aggiunto (IVA). Sommate insieme queste due imposte rappresentano il 70% delle Entrate tributarie. Un po' più articolata è la parte del bilancio

dedicata alle uscite. Dobbiamo innanzitutto distinguere le Spese correnti dalle Spese in conto capitale. Le prime riguardano tutte quelle spese che servono al funzionamento della Pubblica Amministrazione e quindi, oltre al costo del lavoro dei dipendenti pubblici, gli acquisti di beni e servizi che servono a produrre i servizi pubblici. Un ruolo importante, anche come ammontare, lo hanno i Trasferimenti pubblici, cioè, in generale, ogni pagamento unilaterale elargito dal settore pubblico senza corrispettivo in beni e servizi, di solito con fini di redistribuzione delle risorse. Particolarmente rilevante è l'insieme delle sovvenzioni e delle assegnazioni concesse ai vari settori dell'amministrazione pubblica dai livelli gerarchicamente superiori (dallo Stato alle Regioni, dalle Regioni alle Province e Comuni e così via). Una voce un po' anomala che altera la struttura "normale" del bilancio è quella che riguarda gli Interessi passivi sul debito pubblico. La sua anomalia dipende dal fatto che il suo ammontare dipende da quanto accaduto nei precedenti esercizi e non dalle decisioni riguardanti il bilancio dell'anno di riferimento. Questa voce, infatti, non esisterebbe se i bilanci precedenti fossero stati tutti in pareggio. Le Spese in conto capitale sono sostanzialmente gli investimenti pubblici, in particolare, in infrastrutture. Il totale, costituisce la cosiddetta Spesa pubblica che è quindi l'insieme delle risorse finanziarie erogate dalla Pubblica Amministrazione per produrre beni e servizi, soddisfare i bisogni della collettività, redistribuire il reddito e sostenere lo sviluppo economico.

La differenza tra il totale delle entrate e il totale delle uscite costituisce il saldo complessivo che può dar luogo a un Avanzo complessivo (entrate maggiori delle uscite), a un Disavanzo complessivo (Deficit) in caso contrario o a un saldo nullo nel caso di bilancio in pareggio. E' opportuno precisare che, contrariamente a ciò che vale per le imprese private, un eventuale avanzo di bilancio pubblico non è un evento positivo, perché significa che la Pubblica Amministrazione ha forzatamente

prelevato dai cittadini un ammontare di risorse finanziarie superiore al valore dei servizi pubblici resi. Ci troveremmo cioè di fronte a uno Stato esoso a meno che non si tratti, ma è un caso raro, di una voluta manovra di politica fiscale estremamente restrittiva. Se per il bilancio pubblico la situazione ideale sarebbe quella del bilancio in pareggio, più frequente è invece il caso di un bilancio in deficit, cioè di uno Stato che potremmo definire "generoso" in quanto ha reso ai propri cittadini un ammontare di servizi il cui valore è stato superiore al loro costo effettivo. Va tuttavia rilevato che la differenza andrà finanziata con un ricorso al debito con i conseguenti oneri finanziari in termini di interessi. Se dalle Uscite correnti si scorporano gli oneri per interessi passivi, dal confronto con le Entrate complessive si ottiene il cosiddetto Saldo primario che, nel caso in cui sia positivo (Avanzo primario), è particolarmente importante ai fini della sostenibilità del debito pubblico.

Sempre per quanto riguarda i saldi del bilancio pubblico occorre ricordare che oltre ai valori assoluti, sono assai importanti anche i loro rapporti con il Pil. In particolare, il rapporto Deficit/Pil, per la normativa europea, non deve superare il 3%, pena una procedura di infrazione.

Volendo fare un rapido riferimento alla situazione del nostro Paese la serie storica del saldo di bilancio pubblico italiano mostra un deficit costante dal secondo dopoguerra, con picchi particolarmente rilevanti nei periodi di crisi, come, ad esempio, durante la pandemia del 2020. Il rapporto Deficit/Pil ha mostrato invece un andamento storico altalenante, con picchi significativi legati a crisi economiche e belliche. Il record negativo recente è stato registrato nel 2020, con un balzo di oltre il 9% dovuto alla pandemia, dopo anni in cui il rapporto si era lentamente ridotto e al 3% del 2014. Attualmente è del 3,1%. Anche il rapporto debito/PIL è cresciuto strutturalmente, in particolare dagli anni '70, raggiungendo ora il valore

del 150%, mentre l'onere degli interessi ha superato i 100 miliardi annui. A mitigare questa situazione interviene la serie storica del saldo primario che, almeno a partire dal 1990, mostra quasi costantemente un saldo positivo. Ciò significa che se non avessimo il rilevante onere del pesante debito pubblico, la situazione strutturale del bilancio pubblico italiano sarebbe del tutto accettabile.

**già docente di Politica Economica
Università di Padova
e Ca' Foscari di Venezia*



FAMIGLIA NOSTRA

di Francesco Lumine



Famiglia nostra... dove sei? Più che una concreta realtà, sembra essere diventata un'astrazione, una teoria filosofica. Famiglia viene sempre più spesso considerata un'espressione dilatata, applicabile a diverse situazioni. Un insieme di fattori sovrapponibili, sostituibili, intercambiabili. E' famiglia l'uno e il due, il tutto o il niente. Come se la famiglia fosse alla costante ricerca di una nuova forma, e non ci sia una sua idea di base. Non provate ad affibbiarle l'aggettivo "tradizionale"...

In realtà si fatica a trovare una definizione adatta per famiglia, al giorno d'oggi. Se ne parla sempre meno, della famiglia. A livello mediatico vengono trattati molto di più gli elementi che ruotano attorno ad essa, come il lavoro, la casa, i giovani, i quali ultimamente occupano le cronache dei giornali in senso negativo (forse perché vicino a loro manca proprio una guida?). Ci preoccupiamo quindi dei satelliti della famiglia, dei suoi derivati, ma non del nucleo centrale, e dell'importanza del suo mantenimento socioculturale.

La società moderna corre, e molto in fretta. Lo sappiamo, e lo abbiamo trattato su queste

pagine in molte occasioni. L'individuo cerca di avere, di ottenere, di guadagnare, ma non più con l'idea di fare figli. No, prima io, e poi gli altri. Frase tanto condivisibile quanto ambigua, anche perché forse non abbiamo ben capito chi siano gli "altri". Sembra quasi che il prossimo rappresenti sempre e comunque un ostacolo, una minaccia alle nostre aspirazioni. Ci preme quindi sapere perché il desiderio di metter su famiglia produca così tanta perplessità.

Sempre più divorzi, vero. Tante distrazioni, vite lavorative che mettono a dura prova la convivenza. Forse è anche più facile pensare singolarmente, però. Collettività fa rima con responsabilità e, alla fine, ci si può trovare davanti allo specchio chiedendosi: "Chi me lo fa fare?"

Si è insinuata l'idea che la famiglia altro non sia che un inganno, una strada impervia, che non porta da nessuna parte. Già in partenza non siamo sicuri di quello che stiamo facendo, sembra un'imposizione, mentre in realtà è la distruzione del concetto di famiglia una delle più evidenti imposizioni del pensiero moderno.

Le variabili sopraccitate lo confermano: tante interpretazioni di famiglia, tali da considerarla una scelta su un menù di vasta scala, non un valore fondante. C'è poi la scomparsa di Dio, figura ormai ingombrante nel mainstream moderno, un concetto da rispettare (non sia mai...) ma che alla fine è stato spogliato della sua importanza nella quotidianità. E' così primaria la corsa al benessere personale che Dio, famiglia e sacrificio non contano più nulla. Anzi, sono per illusi reazionari. Occorre essere "moderni" per il cittadino medio benestante, e ciò che viene considerato un valore tradizionale è superabile. Per vincere la cristianità abbiamo inventato tutti i surrogati possibili: al posto dei santi i supereroi, invece di celebrare la nascita del Signore aspettiamo il simpatico Babbo Natale, mentre la Befana "sposta" l'Epifania e l'uovo di Pasqua la Passione di Gesù, ossia la dimostrazione d'amore più grande che l'umanità abbia mai conosciuto.

Far crescere una famiglia, coltivarla giorno dopo giorno, affrontare le difficili sfide che essa implica, questa è la via per migliorare. Da cristiani lo sappiamo bene, e ci sforziamo di capirlo e applicarlo. Non è facile, e non lo sarà mai. Ma possiamo veramente essere felici ignorando, come stiamo facendo, l'importanza del vissuto familiare, vero specchio di una comunità? Società altro non è che una



famiglia allargata, ma se dimentichiamo cosa significa ritrovarsi in famiglia, non sapremo mai come ritrovarsi tra di noi tutti.

La ricerca del benessere rischia di portarci alla solitudine, dunque. Di questo tema ce ne occupiamo da secoli. Siccome ci piacciono i corsi e ricorsi cinematografici, torniamo per un attimo al lontano 1990, quando usciva un film ingiustamente dimenticato, Risvegli di Penny Marshall. Vede protagonisti due attori del calibro di Robin Williams e Robert De Niro. Sì, insomma, due come tanti...

E' proprio De Niro, che interpreta un paziente ex catatonico curato dal dottor Sayer (Williams), a pronunciare frasi come "Hanno dimenticato cos'è la vita", o "Bisogna che qualcuno ricordi loro che cos'hanno, e cosa potrebbero perdere." Il dott. Sayer conclude: "Noi veramente non sappiamo vivere!"

Ecco, discutiamone in famiglia...

UN'ALTRA CARITÀ

di don Diego Sartorelli

In questi ultimi mesi siamo stati chiamati più volte alle urne. Devo confessare che da un po' di anni ogni tornata elettorale suscita in me parecchi dubbi e perplessità. Non so spiegarmene bene il motivo. Sarà forse perché sono un figlio di quella che viene impropriamente chiamata "prima Repubblica" o perché, imbevuto dai racconti di Giovannino Guareschi e dai film che ne sono stati tratti con gli indimenticabili Fernandel e Gino Cervi, guardo con profonda nostalgia ad un tempo in cui le divisioni erano profonde e viscerali, ma era condivisa la passione e l'attenzione per ogni persona. Purtroppo, dopo le vicende amare di "Tangentopoli" e i processi di "Mani pulite", la disillusione ha preso inesorabilmente il sopravvento. Ma questo sembra non sia soltanto un problema mio, basti vedere le percentuali sempre più ridotte di coloro che si recano alle urne per le elezioni politiche o amministrative (senza parlare dei referendum). L'unica cosa che mi pare sia rimasta intatta è la veemenza dello scontro politico in cui gli avversari vengono demonizzati (gli epiteti anacronistici di "fascista" o "comunista" si sprecano), salvo poi constatare una sbalorditiva prontezza nel cambiare schieramento, vuoi per il tradimento dagli "amici" vuoi perché conquistati alla causa di quelli che fino al giorno prima erano considerati "nemici".

Nella situazione attuale il cristiano, che aveva nella D.C. un punto di riferimento, si trova ormai in uno stato di continua incertezza, lacerato nella propria coscienza. Quasi ogni partito si premura di avvicinare l'elettorato cattolico, sia propugnando i valori tradizionali (quali il rispetto della vita dal suo inizio al suo termine naturale e la difesa del vin-

colo matrimoniale costituito da un uomo e una donna), sia difendendo le persone più deboli (lavoratori dipendenti, migranti, emarginati, poveri), sia accentuando l'urgenza di tutelare il creato e la condivisione dei beni della natura.

Come comportarsi? A quale schieramento dare il proprio sostegno? A volte, come diceva a suo tempo il giornalista Indro Montanelli, si va al seggio tapandosi il naso optando per il meno peggio. Oppure, presi dallo sconforto, ci sono alcuni che disertano le urne, riservandosi però lo ius murmurandi, cioè il diritto alla critica e al brontolamento, pratica che sin dai tempi di Mosè conta numerosi epigoni. In realtà qualche alternativa ci sarebbe, specie in quelle formazioni che già dal loro nome si propongono come portatrici di ideali cristiani; purtroppo, però, questi partiti, essendo poco presenti nei grandi dibattiti pubblici, arrivano sì e no al 2 o 3%, risultando praticamente ininfluenti nei governi locali o nazionali.

Dobbiamo dunque continuare a turarci il naso o, peggio, a lasciare ad una ondivaga maggioranza il compito di decidere per noi? No, io credo che la questione debba essere affrontata con decisione. Tranne qualche lodevole eccezione, sono pochissime le parrocchie che organizzano incontri in cui si ragiona di politica. Le sacre celebrazioni sono indispensabili per la nostra fede, così come il favorire momenti condivisi di preghiera e di ascolto della parola di Dio; ma così come si cerca di offrire un aiuto concreto alle persone in difficoltà (poveri, ammalati, anziani) e così come ci si sforza di educare bambini, giovani e adulti alla fede,



così è importante e necessario che una comunità cristiana che vive in una città, un territorio, una nazione, senta come propria anche l'offerta ed il sostegno di una visione socio-politica veramente alternativa e realmente cristiana.

Non mi illudo. Sono consapevole che la politica è compromesso; ma, come sottolineava sempre il patriarca Angelo Scola, un "compromesso nobile", mosso cioè da un autentico interesse per l'uomo e non da uno spirito di parte, per quanto

maggioritaria. Capitemi: non è mia intenzione rimpiangere il partito unico, con i problemi di carrierismi e spartizioni che ben ricordiamo. Si tratta di cominciare a ricordarci che il cristiano è cittadino e che Gesù Cristo ci ha indicato un modo nuovo e migliore di essere uomini e donne, proposta efficace non solo per prepararci un posto nel Regno dei cieli, ma per cominciare a stare in questo mondo da fratelli e sorelle e renderlo nuovamente, per quanto ci sarà possibile, un Paradiso.

DALLA SPECOLA

a cura di Renato Omacini

ANIME BELLE

Si discute a volte – dinnanzi alla crescente aggressività nel mondo - delle cosiddette “anime belle” (così vengono chiamate!), delle persone, cioè, prigioniere di utopie, di moralismi, di irrealismo politico, eccetera. Ma chi ha detto che, per non essere “anime belle”, nel senso negativo corrente, bisogna diventare “anime brutte”?

Certo, le anime brutte ci sono sempre state e sempre ci saranno: dipende da quanto spazio conquistano per sé, a danno, alla fine, dei loro popoli.

Ma è proprio per contendere e ridurre tale spazio che, nel corso dei secoli, si è sviluppato il *Diritto* e, con esso, nuove relazioni internazionali e sono sorte le democrazie liberali. Il tutto, non è stato opera di “anime belle” - nel senso che si è detto - ma di anime umanamente sapienti e responsabili.

Si afferma che le democrazie sono superate: ma sono proprio esse che dovrebbero dire NO a chi *invece* è davvero “superato” (sia che sia nato ieri, che oggi): certo capitalismo e certa finanza voraci, certa disumana tecnologia, certa esangue moralità, eccetera. Mettiamo finalmente un po' d'ordine nelle

cose, con chiarezza di pensiero e non lasciamoci ingannare da cattivi, interessati maestri ! Sveliamo i loro “trucchi” !

Le cose negative indicate sono superate! Occorre che

le democrazie siano capaci di dire NO a tutto quanto concorre ad un cosiddetto insano “progresso”. Serve, nel contempo, che le democrazie conservino e sviluppino quanto di buono umanesimo, scienza, arte, religioni e tecnologia sanno ancora produrre.

E' questo – se ne siamo capaci – il vero “*primato della politica*” (quella buona, s'intende), il cui deterioramento, la cui passività di fronte alle “sirene” ed i cui surrogati sono spesso un disastro. Coraggio Europa: punta ora il tuo faro su questo. Ragiona, ragiona ! E' questa l'ora !



DIO ED IL POTERE

Dio (il Dio di qualsiasi radicata Religione storica) è Dio ed il Potere (nelle sue diverse manifestazioni) è il Potere.

Quando le varie Chiese e Confessioni si

fanno Potere, hanno sempre chiesto (e tuttora in alcuni casi chiedono) la benedizione e l'aiuto divino!

Quando il Potere si fa "Dio", ha detto e dice al Dio vero che cosa deve fare !

E' possibile che nel XXI° secolo si assista ancora a tante pericolose manifestazioni di questo tipo ?

E l' Illuminismo? E gran parte della Filosofia del Novecento? E gran parte del Diritto ? E il Concilio Ecumenico Vaticano II°? E la più recente dottrina della Chiesa, espressa per esempio da Papa Francesco e da Papa Leone?

Tutto neve al sole?

Non è per caso – per restare in ambito cattolico – che molti credenti – stando magari comodamente sul divano - stiano scambiando la tolleranza ed il sano pluralismo con un assoluto relativismo, in nome del quale si può fare e dire quasi tutto, indistintamente ?

A parte il giudizio di Dio – quando sarà, per chi crede - già la Storia, tra qualche decennio, spiegherà bene come sono andate le cose, considerati anche i noti precedenti, nei secoli.

JESSE JACKSON : IN EXITU (1941 – 2026)

La stampa dà notizia della morte del reverendo battista Jesse Jackson, avvenuta il 16 febbraio, all'età di 84 anni.

Quando Martin Luther King venne assassinato a Memphis (era il 4 aprile 1968), Jackson gli era accanto e la sua camicia rimase insanguinata.

Ha operato senza risparmi da quel giorno sino all'ascesa di Barak Obama, nel gennaio 2008, insediatosi quale 44° Presidente degli Stati Uniti d'America. In quell'occasione, Jackson, al Grant Park di Chicago, pianse

di gioia e quell'immagine fece il giro del mondo.

Fu una figura complessa Jackson, anche con alcune "cadute"; il " Guardian" lo ha definito " un pioniere ed un esploratore ".

Predicava ogni sabato a Chicago e poi, nel 2015, si ammalò di Parkinson.

Parlò sempre di non violenza a volte con uno stile anche aspro.

Disse di sé: " Sono uno che scuote gli alberi, non che fa marmellate ".

Dagli anni Ottanta in poi si dedicò prevalentemente alla politica nel Partito Democratico e corse due volte per la "Casa Bianca".

Ora gli Stati Uniti hanno legittimamente eletto come Presidente Donald Trump che ha detto di lui che "...era un uomo buono e una foza della natura come pochi altri ". Lo stesso Trump che ha dei notevoli " problemi ", nel XXI° secolo, con i neri, con i latino-americani e non solo.

Non risulta – si fa per dire - che Trump (che all'epoca aveva 17 anni) abbia partecipato alla Grande Marcia e abbia ascoltato di persona il memorabile discorso pronunciato da Martin Luther King, il 28 agosto 1963, davanti al Lincoln Memorial di Washington. Il discorso del sogno :

"Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivano un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della pelle, ma per ciò che la loro persona contiene. Io ho un sogno oggi!".

Anch'io - che sono un microbo- ho un " sogno " (una Giubilare Speranza): che negli Stati Uniti d'America – ma non solo là – le manifestazioni per i diritti umani possano conseguire, pacificamente, sempre più, gli obiettivi per cui lottano.

ARTIGIANO CON LA A MAIUSCOLA

di M. Chiara Klinger Mazzarino

I mestieri tradizionali, quelli fatti con le mani, che non si studiano all'Università, ma che un tempo si tramandavano di padre in figlio non passano mai di moda. L'enciclopedia Treccani cita: *"Il mestiere è ogni attività, di carattere prevalentemente manuale e appresa, in genere, con la pratica e il tirocinio, che si esercita quotidianamente a scopo di guadagno. Il mestiere del sarto, del calzolaio, del falegname, dell'idraulico, del tappezziere."*

Ma oggi possiamo ancora parlare di "mestieri" o dobbiamo parlare di "artigiani"?

E quali sono le caratteristiche dell'artigiano?

La passione per la qualità del lavoro, il desiderio di affinare l'esercizio e l'approfondimento delle tecniche, il suo radicamento in comunità di pratica socialmente riconosciute.

L'economia italiana è caratterizzata proprio da artigiani che producono ricchezza grazie alla sapienza di un'arte che ha reso grandi i manufatti del nostro paese in tutto il mondo: da una parte ci sono imprese artigiane che continuano la loro attività come una volta in maniera del tutto tradizionale, e dall'altra, quelle che hanno una forte componente digitale e che cercano di cavalcare l'onda della innovazione senza dimenticare le proprie radici.

Entrambe le realtà sono comunque caratterizzate da una forte dedizione al lavoro; la tecnica, in questi casi, si acquisisce con ore e ore di esperienza sul campo, i prodotti si creano grazie alla passione che mani esperte riescono a trasformare in oggetti tangibili.

Un altro tratto distintivo dell'artigianato è il forte legame con il territorio. La compo-

nente locale e provinciale per gli artigiani è molto importante: è da questa, infatti, che acquisiscono quella personalità che contribuisce a dare alla produzione identità, valore e qualità; il fattore territoriale è il mezzo attraverso il quale gli artigiani riescono a raggiungere gli utenti in maniera diretta e semplice.

La tradizione, quindi, unita alla modernità oggi può tradursi nell'utilizzo di strumentazioni e tecniche ad alto contenuto tecnologico per la creazione dei prodotti completamente nuovi, molto diversi dal passato. Un esempio di questa contaminazione è dato da stampanti 3D, laser cut, piccoli robot, attraverso i quali è possibile realizzare manufatti artigiani, oggetti di design o prototipi partendo da un progetto iniziale.

Sicuramente il rilancio dei mestieri artigiani passa inevitabilmente attraverso i giovani e alle loro difficoltà di accesso al mercato del lavoro. Potrebbe creare un certo "imbarazzo" l'idea di recuperare dalla tradizione artigiana del nostro paese nuove ricette per creare occupazione giovanile, ma, a ben vedere, e anche i più scettici si sono ricreduti, il mix tra tradizione, tecnologia, saper fare e innovazione digitale può produrre risultati molto interessanti.

Il mondo delle botteghe artigiane e delle eccellenze del Made in Italy presenta profonde contaminazioni che si esprimono attraverso un continuo rimando ai temi della tradizione artigiana e dell'innovazione che sono ingredienti essenziali per il rilancio di un settore che - seppur con passo lento - comincia ad attirare l'interesse anche dei più giovani., soprattutto per la capacità di rilanciare mestieri in cui si concentrano abilità e competenze

eterogenee: creatività, manualità, capacità di progettazione e padronanza...; il traguardo non cambia: saper fare e saper raccontare il prodotto, dall'intimità del lavoro artigianale alla vetrina del web.

I nuovi artigiani digitali fanno di tutto: dalle produzioni di tipo ingegneristico, come apparecchiature elettroniche, realizzazioni robotiche, dispositivi per la stampa 3D, macchinari a controllo numerico, a quelle più convenzionali, come la lavorazione dei metalli, dei tessuti e del legno. Come accadde nel Rinascimento, quando artisti e artigiani poterono finalmente firmare le loro opere, i nuovi Digital Maker (= artigiani digitali) costituiscono un vero e proprio movimento culturale dalle enormi potenzialità sul piano dello sviluppo sociale ed economico, grazie alle loro capacità di esplorare nuove strade o semplicemente di percorrere in modo moderno quelle esistenti.

Questi nuovi artigiani sono i protagonisti di un ecosistema capace di creare valore e nuove forme di occupazione. Chissà che la prossima rivoluzione industriale non sia proprio guidata da una nuova generazione di piccole imprese a cavallo fra l'alta tecnologia e l'artigianato, capaci di fornire prodotti innovativi, altamente personalizzati. Un esercito di artigiani globali capaci saprà attirare il consenso di comunità più vaste, essenziali per garantire continuità all'innovazione del prodotto. Quindi le nuove imprese artigiane saranno "piccole", "globali" ed "innovative".

Si pensi ad esempio ad un mestiere che più tradizionale non si può come quello del Meccanico d'auto.

In apparenza, ancor oggi fa quello che faceva il suo predecessore di trenta o quaranta anni fa, ma c'è un problema: un meccanico che alzi il cofano di una vettura, oggi, con la preparazione che aveva il suo predecessore, non saprebbe letteralmente dove mettere le mani.

Ciò accade perché l'auto di oggi ha una

forte componente di elettronica, per cui il meccanico deve avere una formazione nel campo dell'elettronica e dell'informatica, soprattutto dell'elettronica applicata all'auto.

Il fenomeno della riscoperta dell'artigianato si sta diffondendo a livello internazionale, infatti, sono sempre più le aziende che basano la loro attività sulla produzione fatta a mano. Questo rinato interesse verso questa tipologia di attività è scaturito in gran parte dai cambiamenti economici e culturali che si sono verificati e che hanno portato i consumatori a modificare i loro comportamenti nei confronti degli acquisti, diventando più attenti alla qualità e all'eccellenza. L'impatto della tecnologia sul mondo è talmente rivoluzionario da cambiare in maniera radicale il nostro modo di vivere.

In tale contesto, ciò che sembrava essere stato "schiacciato" dal peso dell'innovazione è l'antico mestiere artigiano, ormai considerato qualcosa di obsoleto e superato. In realtà, la grande tradizione artigianale non è affatto destinata a scomparire anzi, nei prossimi anni aumenteranno le richieste di professionalità basate su competenze umane che le macchine non possono rimpiazzare: manualità, ingegno e creatività.

Il vecchio artigiano "sapeva fare" e "sapeva pensare" ma non "sapeva dire". Quello che sapeva fare lo insegnava facendosi copiare dagli apprendisti. Non formalizzava non stabilizzava delle tecniche. Probabilmente l'artigiano del futuro "sa dire" molto di più quando, per esempio, formalizza le sue tecniche più ripetibili in software che alla fine sono prodotto di artigianato, o espressioni di capacità artigiane. Il che potrebbe ricondurre a convergere il sapere, il fare e il dire. L'artigiano dell'epoca della conoscenza accede ad un sapere che è dominio pubblico, scambia pensieri con ricerche, confronta tecniche con tecnologie.



Tra i paesi industrializzati l'Italia gode di un posto "privilegiato" in questo senso perché vanta la più celebre tradizione della "bottega artigiana" e l'eccellenza della sua produzione manuale è riconosciuta a livello globale: tessitura, sartoria, oreficeria, liuteria, prodotti agroalimentari, meccatronica, biciclette, componentistica ... Nel terzo millennio, infatti, la bottega artigiana non è solo il luogo in cui si producono oggetti di altissima qualità e sono custoditi saperi tramandati di generazione in generazione, ma anche il luogo nel quale oggi c'è maggiore innovazione e spazio per la creatività.

Artigiano oggi non è solo un nome, ma è la capacità "sartoriale" di costruire soluzioni su misura per le esigenze di ogni singolo acquirente. La cultura artigiana che combina una miscela straordinaria e inimitabile di passato e futuro, tradizione ed innovazione è l'unica che mantiene l'occupazione. Per la grande industria l'innovazione coincide sempre di più con l'automazione e, cioè, la sostituzione del lavoratore con macchine e programmi automatici. Per il mondo artigiano, invece, l'innovazione si esplicita nel potenziamento del lavoratore, che grazie alle tecnologie lavora meglio, ma non viene sostituito dalla macchina.

Come dimostrano alcune delle più dinamiche imprese italiane (da Geox a

Zamperla, da Gucci a Valcucine), il 'saper fare' rimane un ingrediente indispensabile per l'intero settore manifatturiero italiano, che alla fine, è uno dei pochi settori vitali della nostra economia.

Più che parlare però di trasferimento tecnologico bisognerebbe comunque parlare di osmosi, sia tecnica che tecnologica, ossia la combinazione tra abilità artigianali e competenze industriali, tra capacità dei tecnologi e dei manager con quelle, straordinarie, dei tecnici e degli artigiani. Nel settore del lusso è significativo il passaggio dall'idea di moda, di fashion, a quella di patrimonio culturale, l'*heritage*.

Con il termine *heritage* le case di moda indicano tutto quello che ha a che fare con il contenuto culturale di un prodotto e con il suo retaggio simbolico. Oggi, se una persona entra in un negozio di Gucci può vedere un video con degli artigiani al lavoro su una borsa. È una cosa incredibile: quella borsa vale migliaia di euro, e Gucci mostra come la si realizza.

Per molti anni l'artigianato e i mestieri sono stati considerati come un retaggio del passato e si propugnava che solo la ricerca tecnologica potesse condurci a disegnare il futuro. In realtà io credo che sia l'unione, anziché la contrapposizione, dei due mondi a poter essere un potente acceleratore di innovazione, la chiave di volta di un cambiamento di rotta.

Gli artigiani nelle loro botteghe creano oggetti e prodotti unici; mantengono “vivi” saperi antichi; recuperano mestieri scomparsi lavorando rigorosamente a mano.

Gli artigiani sono il vero welfare d'Italia: un patrimonio che messo in rete, potrebbe incrementare il PIL.

L'artigianato quindi non è morto. Il lavoro manuale, il passaggio dall'idea alla creazione, non sono destinati a scomparire, anzi: l'artigiano innova attraverso gli strumenti del suo lavoro, i nuovi materiali e i modi di lavorare, non custodisce acriticamente il passato, ma si rinnova nel tempo

e accetta la sfida della tecnologia.

Le tradizionali abilità manuali, insomma, degli artigiani italiani unite alla loro fantasia, al loro estro e grazie alle nuove tecnologie possono permettere di fare un salto di qualità, di rilanciare il manifatturiero.

Quando Ettore Sottsass, celebre designer italiano, è andato alla Nasa, e gli hanno fatto vedere le componenti delle capsule spaziali, lui, colpito, ha commentato: “Questo posto è pieno di artigiani.” L'aneddoto è divertente perché fa capire come l'high tech che servì a mandare l'uomo sulla Luna fosse in realtà tutto “fatto su misura.”

ANDAR PER MUSEI E MOSTRE

di M. M.



STRATEGIA DELL'UE SULLA BIODIVERSITÀ

“Avere cura della natura è fondamentale per affrontare i cambiamenti climatici, e, abbiamo il dovere di proteggere la natura. L'economia blu deve svolgere un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici utilizzando al meglio le nostre risorse di terra e di mare”, così nell'incontro all'Ateneo Veneto organizzato da Climate Chance 2025, Concorso di Comunicazione e Creatività “Crisi Climatica Get Moving”

giunto alla 13° edizione. Ne hanno parlato Luca Mercalli, SMI Società Meteorologica Italiana, Bianca Nardin Shylock C.U.T. di Venezia, Francesca Vianello Europe Direct Venezia Veneto.

Noi dipendiamo dalla natura. La biodiversità è la varietà di forme di vita presenti sul nostro pianeta ed è alla base del nostro benessere e della nostra economia. Dalla natura riceviamo cibo, acqua, aria. Più dell'80% delle culture e delle piante selvatiche in Europa necessita di insetti

impollinatori, come le api, per produrre frutti e semi. L'UE sta lavorando per arrestare la perdita di biodiversità e di ciò che ci offre la natura, ma, ovviamente, tutti dobbiamo cercare di salvaguardare il nostro patrimonio naturale.

Le direttive Uccelli e Habitat sono al centro degli sforzi di conservazione dell'UE, permettendo a tutti i 28 Stati membri di collaborare per proteggere le specie e gli habitat più vulnerabili. Vengono protetti tutti gli uccelli selvatici, circa 1000 specie di animali e piante e 230 tipi di habitat naturali.

Le infrastrutture verdi aiutano a ridurre l'inquinamento dell'aria, forniscono spazi per il tempo libero a favore di natura e persone. Si può fare molto per proteggere la natura e la biodiversità – è stato detto – per esempio: essere un consumatore informato e responsabile, un turista che non disturba animali e piante selvatici e non lascia i rifiuti abbandonati.

Gli obiettivi generali, molto ambiziosi, che l'UE si prefigge di raggiungere entro il 2050, sono che tutti gli ecosistemi del mondo siano ripristinati, resilienti e protetti. La speranza è di riuscire a raggiungerli.

“TIZIANO E IL PAESAGGIO”.

(Una mostra che merita una gita culturale a Pieve di Cadore).

Il sottotitolo recita “Dal Cadore alla Laguna: la Pala Gozzi e la Sommersione del Faraone”.

“Tizian, ch'onora non men Cador che quei Venezia e Urbino” scrive Ludovico Ariosto nell'Orlando Furioso (Canto XXXIII)

Per i 450 anni dalla morte del grande artista, la sua terra natale gli dedica una mostra con eccezionale presenza in Cadore della “Pala Gozzi” da Ancona, opera monumentale che porta la firma “Titianus Cadorinus” con la prima veduta pittorica moderna dell'area marciata di Venezia.

La mostra a Pieve di Cadore, paese natale di Tiziano (1488/90 – 1576) propone una

riflessione tra le due opere ritenute molto importanti nella produzione vecelliana, entrambe degli anni Venti del Cinquecento;

La presentazione si è tenuta a Venezia, all'Ateneo

Veneto: due le mostre collegate e ideate da Bernard Aikema e curate da Thomas Dalla Costa, una a gennaio e l'altra a luglio, oltre a un convegno che si terrà nel 2027. Le celebrazioni a Pieve di Cadore, con il logo “Titianus Cadorinus 1576 – 2026” vedranno anche la riapertura della casa natale dell'artista, dopo i restauri, la pubblicazione dei cataloghi delle due mostre, a cura della Fondazione Centro Sudi e al contributo di Save Venice, con la collaborazione culturale con la città di Ancona e la Diocesi di Treviso, in virtù dello scambio delle opere tizianesche.

PALAZZO DUCALE

MOSTRA ETRUSCHI E VENETI ACQUE – CULTI – E SANTUARI

Nella magnifica cornice della Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale, è stata presentata la mostra “Etruschi e Veneti, Acque, Culti e Santuari”, nata dalla ricerca che attraverso oggetti e luoghi ci riconduce alle antiche comunità. All'inaugurazione erano presenti il Ministro della Cultura



Alessandro Giuli, il Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, Mariacristina Gribaudo, Presidente Fondazione Musei Civici di Venezia, Giovanna Forlanelli Presidente Fondazione Luigi Rovati, le curatrici Chiara Squarcina Direttrice Scientifica Fondazione Musei Civici di Venezia, e Margherita Tirelli.

La mostra, ospitata nelle Sale dell'appartamento del Doge fino al 29 settembre, riunisce reperti archeologici di grande valore, molti dei quali inediti e provenienti da scavi recenti grazie anche a prestiti concessi da altre istituzioni museali italiane.

Si tratta di un progetto scientifico e divulgativo - organizzato dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, con il patrocinio del Ministero della Cultura, dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici, realizzata in collaborazione con la Fondazione Luigi Rovati di Milano (che ospiterà in autunno 2026 un secondo momento espositivo) - su due civiltà differenti tra le quali ci sono stati scambi e relazioni,

Il percorso si apre con "Gli Etruschi e il sacro", con la presenza della Testa di Leucotea da Pyrgi, prestito del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia; segue la sezione dedicata ai "Sacri approdi dell'Etruria, con un focus in due sale, su "Vulci e Pyrgi". Il capitolo "Acque miracolose" porta ai santuari salutarî dell'Etruria interna Chianciano e Chiusi, fino a San Casciano dei Bagni. Bronzetti votivi, ex voto anatomici, statuaria, testimoniano il passaggio dal mondo etrusco a quello romano. La narrazione si conclude a Marzabotto, l'antica Kainua con le ceramiche di importazione greca.

Con "I Veneti e il sacro", si sottolinea il rapporto con l'acqua e un articolato sistema di luoghi sacri. Spiccano il disco bronzeo di Montebelluna e l'orlo di lebete di Altino. Il santuario termale di Montegrotto con le coppe e tazze in miniatura, bronzetti di cavalieri e cavalli; e le sorgenti terapeutiche di Lâgole di Calalzo, con i 'simpula', attingi-

toio per raccogliere l'acqua rappresentano le acque sananti. Dal santuario fluviale di Porta Reitia a Este sono messi in evidenza i diversi aspetti del culto. Il percorso si conclude con il santuario di Altino, porto sacro dei Veneti.

La mostra si conclude con un progetto ideato da Giovanni Bonotto, realizzato in collaborazione con il Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue.

LA BIENNALE DI VENEZIA

DANZA MUSICA TEATRO 2026

"Danza Musica Teatro sono linguaggi che si manifestano nel tempo e nella presenza, determinandosi nella relazione del qui e ora tra artista e pubblico" sono le parole di Pietrangelo Buttafuoco Presidente della Biennale di Venezia alla presentazione, a Ca' Giustinian, dei tre Festival: il 54. Festival Internazionale del Teatro diretto da Willem Dafoe prende il via il 7 giugno fino al 21 giugno, prosegue dal 17 luglio al 1° agosto con il 20° Festival Internazionale di Danza Contemporanea diretto da Sir Wayne McGregor, infine, sarà in programma il 70° Festival Internazionale di Musica Contemporanea con la direzione di Caterina Barbieri dal 10 al 24 ottobre.

Sono ben 158 appuntamenti per 470 artisti che coinvolgono il pianeta dall'Italia al Mediterraneo, alla Lapponia, dal Sudafrica, dalla Cina al Giappone, alla Nuova Zelanda. Poi c'è la comunità di Biennale College per i giovani artisti under 30. Sono State 1.841 le domande di partecipazione per i bandi destinati a registi e drammaturghi italiani a cui si è aggiunto il bando per attori e attrici; per i bandi destinati a coreografi e danzatori a cui si sono aggiunti i bandi per nuove opere di un coreografo italiano e di un coreografo straniero; infine, per il bando destinato a compositori, sound artist e performance musicali.

La danza invita a riconsiderare la natura del tempo; la musica riporta all'ascolto primordiale; il teatro riconduce alla veri-

tà dell'incontro umano. I tre settori sono in dialogo ognuno con il proprio codice - hanno detto i direttori - esplorano la dimensione centrale dell'esperienza artistica dal vivo, intesa come tramite per rinnovare, ogni volta, la percezione della realtà di chi partecipa a un evento performativo".

Qualche numero:

BIENNALE TEATRO:

Titolo "Alternative" o "Alter Native"

Oltre 200 gli artisti per 55 appuntamenti, con 11 tra produzioni e coproduzioni, 10 prime assolute, 2 europee e 4 italiane. 610 le domande giunte a Biennale College Teatro.

NOTE PERSISTENTI

Padiglione Venezia 2026

"Uno spazio presidio di libertà che dà voce ai giovani" così il Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro alla presentazione del progetto espositivo "Note persistenti" a Ca' Farsetti alla presenza della curatrice Giovanna Zabotti e del Commissario Maurizio Carlin e gli artisti che hanno ideato gli spazi espositivi. La mostra, in dialogo con "In Minor Keys" della 61^a Biennale, ascolta la città nel suo profondo, dalle fondamenta alle storie dei suoi abitanti, alle sue peculiarità. Si tratta di un'esperienza sensoriale e narrativa delle varie dimensioni della realtà veneziana. Il progetto che vede la partecipazione di Denis Isaia e di Cesare Biasini Selvaggi si sviluppa come una sequenza di ambienti che accompagnano il visitatore attraverso quattro dimensioni simboliche della città "sommersa, domestica, mitologica, collettiva".

La curatrice ha sottolineato: "Con Note persistenti ho immaginato il Padiglione Venezia come un ritorno alle sue note più profonde, a ciò che rimane. Un padiglione relazionale, in cui le opere non si limitano ad essere osservate, ma attivano connessioni tra persone, storie, percezioni. La mia Venezia si manifesta attraverso segni minimi e poetici - la luce che si riflette dall'ac-

qua sulle pareti trasformando le superfici, le sue parti sommerse, le memorie intime di chi la vive quotidianamente.

BIBLIOTECA MARCIANA

(prestigiosa istituzione fondata nel 1468 per merito del cardinale Bessarione).

Un librone speciale, dal titolo "Modern Art - Revolution and Painting", frutto della passione di un imprenditore che ha voluto condividere con tanti altri, il suo amore per l'arte, donandolo alla Biblioteca Marciana, dove sarà possibile consultarlo.

Un prodotto di alto artigianato, in tiratura limitata e numerata, con copertina in legno rivestita in pelle chiara, punzonata con argento a caldo, 544 pagine litografate 25 colori di alta qualità, che riproduce oltre 250 capolavori del XIX e XX secolo, in formato 100x70 cm aperto.

La cerimonia si è svolta nelle magnifiche Sale Monumentali con gli interventi di Stefano Trovato, direttore Biblioteca Nazionale Marciana; Francesco Rucco vicepresidente del Consiglio regionale del Veneto; Roberto Ciambetti già presidente del Consiglio regionale del Veneto; Marco Trevisan direttore della Fondazione Alberto Peruzzo (Padova); Alberto Peruzzo, presidente della Fondazione Peruzzo, donatore e autore del libro, imprenditore, mecenate. L'iniziativa nasce a seguito di una visita privata di Peruzzo alle Sale Monumentali invitato dal Direttore Trovato, il quale, in seguito, ha deciso di includere l'opera nella prestigiosa collezione della Biblioteca. Una donazione dal significato simbolico, ma anche concreto - è stato detto - resa disponibile al pubblico.

"Tutti coloro che nutrono una passione per l'arte e sono sensibili all'incanto della creatività, almeno una volta nella vita hanno sognato di possedere una collezione personale - ha evidenziato Peruzzo - nella quale custodire le opere più amate nella galleria del cuore. Questo volume nasce con l'idea di realizzare quel sogno. Realizzare un'o-

pera così imponente è stato per me un atto d'amore nato dal desiderio di far dialogare l'arte con chi la osserva, di offrire a chi sfoglia quelle pagine il piacere di possedere, per un momento, il mondo dell'arte moderna”.

Un libro concepito per essere oggetto d'arte, rilegato a mano in betulla e pelle, pensato per essere esposto su un leggio, come monumento d'arte vivente, e, ora, dal 2026 ospitato alla Marciana”. Un librone che è stato definito “il libro più grande, più pesante e più costoso al mondo”, in cui è stata data particolare attenzione alla fedeltà cromatica e al segno con tavole che, ove possibile, rispettano le dimensioni reali dei capolavori riportati.

Alla 54^a edizione della Fiera Internazionale del Libro di Francoforte, nel 2003, il Financial Times ha scritto un lungo articolo in cui riconosceva il valore artistico ed editoriale di “Modern Art – Revolution and Painting”.

Il libro segna un primo momento nel percorso culturale del collezionista, un



secondo momento riguarda il restauro del Padiglione Italia Biennale Venezia, iniziato nel 2011 con la sua società Arzanà Navi, su invito della maison Louis Vuitton. In seguito, è stata creata una Fondazione (2015) con lo scopo di trasformare “in un patrimonio collettivo e condiviso opere di proprietà personale”. Attualmente conta centinaia di opere di artisti, tra i quali Balla, Sironi, Picasso, Paladino e altri. Sono stati ricordati anche i lavori della chiesa di Sant'Agnese completati nel 2023. Ciambetti, nel ringraziare l'imprenditore per la sua generosità, ha evidenziato: “Il libro è una pregiata donazione. Educare al bello, alla storia, all'arte, mettere in dialogo i saperi, memoria che diventa responsabilità”.

IMPRESA FUNEBRE

Iof D. Manin snc

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO

Tel. 041-5220637



*Da 30 anni l'impresa di fiducia dell'Arciconfraternita
con prezzi riservati ai soci, parenti ed amici.*

Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli) 30121 Venezia

Mail: iofmanin@libero.it

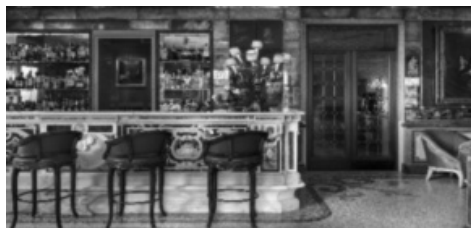
AL CAFFÈ DELLE RIVE

di Paolo Borsetto

Due dame elegantemente vestite escono dal felze di una gondola accompagnate da un sussurro incessante, scendono aiutate dal gondoliere, fra il fruscio di vesti di seta e strettissimi corpetti che le avvolgono. Portano sul capo parrucche a riccioli pesanti e, una, un tricornio di velluto nero, perle agli orecchi e al collo. L'altra ha gli occhi azzurri chiari, la bocca di viole, il bianco seno generosamente esposto sul pet en l'air. Entrano nel caffè, si fermano un istante sulla porta ad osservare gli astanti e sono investite da battute e dal refole della maldicenza. Nella sala d'ingresso, adornata di cuoi d'oro, qualche dama si fa aria col ventaglio di pizzo, tra il volteggiare delle ampie gonne. La polvere di Cipro si spreca come la profumata polvere di riso. Qualche cicisbeo con risolini e mossettine cinguetta attorno alle dame. Molti clienti sono seduti sulle eleganti poltroncine attorno ai piccoli tavoli e sui rossi divani di velluto. Le donne, riunite in crocchi rumorosi, portano un soffio di eleganza. Là imperversa la maldicenza, qua si allacciano le fila di un intrigo, si riprende il fatterello, lo scandaluccio, si avversa, si argomenta, si confuta, si puntella, si disputa, si congiunge, si trasforma, si ridice, si svelano segreti e tutte sanno tutto da "un vero fonte sicurissimo".

Stucchi e cornici dorate ornano le pareti, grandi specchi rimandano le immagini dei clienti e il guizzare delle fiamme delle candele. Luccicano chicchere di porcellana, bricchi d'argento, scintillano bicchieri di Murano e colorate bottiglie di rosolio. I camerieri si muovono silenziosi e con discrezione tra i tavoli.

Jacomo Nani, Provveditore Generale alle Lagune e Lidi, illustra ad un gruppo di



persone che i francesi sono "venuti nella penisola italiana con le tasche vuote e si preparavano a riempirle con i proventi dei furti e dei saccheggi. e ricordando la vittoriosa guerra di Morea contro i turchi continua "Mortifica il mio animo il vedere che solo un secolo dopo

quell'importante epoca, siamo ridotti a pensare alla difesa del solo estuario.

Il profumo della cioccolata e l'aroma del caffè si diffondono in tutti locali. Un soffuso bisbigliare sui fatti del giorno galleggia nell'atmosfera rarefatta dell'ambiente. Distrattamente abbandonati i giornali "Notizie dal mondo" e "La gazzetta Veneta privilegiata" giacciono inutili in un angolo.

A terra sotto una sedia un biglietto dice "Avviso al popolo, che sotto l'aristocrazia vi era la quiete: che ognuno lavorava; ma che sotto la democrazia ognuno è privato delle sostanze, che l'Arsenale è spogliato". Margarini è seduto in un salottino riservato, dove si trovano anche, sotto un grande quadro, i patrizi Tiepolo, Albrizzi, Mocenigo e un'altra persona. Si tratta di un bell'uomo, robusto, dall'aspetto risoluto che domina un'animata discussione. E' Vittorio Barzoni, una persona vivace e piacevole, dalla parola pronta, fortunato corteggiatore del gentil sesso nei salotti veneziani, soprattutto in quello della bellissima e intelligente Isabella Teotochi Albrizzi.

Tiepolo, sorbe una “papina”, Il Tiepolo, presa la tabacchiera con la destra, la passa nella sinistra, la batte, la apre, la offre alla compagnia, la ritira e riunisce il tabacco, batte sul cerchio della tabacchiera, prende una presa di tabacco con la destra, la tiene tra le dita prima di presentarla al naso,

l’annusa con tutte e due le narici, chiude la tabacchiera, starnuta e soffia il naso “Buono questo tabacco turco...”

Il profumo della cioccolata e l’aroma del caffè si diffondono in tutti locali. Un soffuso bisbigliare sui fatti del giorno galleggia nell’atmosfera rarefatta dell’ambiente.

L'UTILITÀ DEGLI ANZIANI

di Angelo Mercuri*

Spesso mi capita di riflettere sulla condizione degli anziani nelle società occidentali: arrivati alla pensione, con figli lontani e salute precaria molti anziani conducono un’esistenza per la quale si stenta a trovare un senso; loro stessi talvolta si domandano perché e per chi sono costretti a vivere. Eppure, gli anziani non sono fotocopie sbiadite dei loro anni migliori ma individui con capacità nuove e peculiari: la terza età nella specie umana non è semplicemente una deriva psicofisica conseguente allo sfilacciarsi dell’esistenza ma una fase della vita socialmente indispensabile, ben programmata geneticamente, culturalmente e perfino fisicamente.

L’utilità tradizionale degli anziani è sempre stata associata al loro essere depositari e divulgatori di conoscenza e di memoria storica; da alcuni decenni però le cose sono cambiate: l’abbandono della vita agreste, l’individualismo esasperato, la svalutazione delle tradizioni, la separazione dei figli adulti dai genitori con conseguente mancanza di nipoti da seguire, sono tutti fattori che hanno favorito l’emarginazione degli anziani i quali si ritrovano spesso a vivere soli, magari trasferiti in città ansiogene e caotiche dove stentano a trovare una propria utilità perché le attività cittadine sono standardizzate su un modello adatto al giovane adulto sano ed economicamente produttivo. E anche gli anziani pur nati e vissuti in città erano avvezzi ad una strut-

tura urbana più umana: c’è una differenza enorme tra le città di oggi e quelle di settant’anni fa.

Ancora, nel nostro recente passato troviamo la civiltà contadina, ora quasi estinta, dove la struttura della famiglia era sovente patriarcale (la figura dominante era il maschio più anziano) e tutti i suoi membri vivevano a stretto contatto nella stessa casa o nelle vicinanze anche dopo sposati; gli anziani dunque non restavano soli, e l’anziano di famiglia era il depositario naturale della cultura e delle tradizioni: finché non perdeva la capacità di raccontare le proprie esperienze e dare consigli, la sua utilità era garantita. L’ambiente inoltre era rurale quindi anche gli anziani debilitati trovavano la propria utilità: piccoli lavori come seguire gli animali, curare l’orto, filare, lavorare a maglia, cucire. Oggi invece, spazi abitativi ristretti, culto dell’autosufficienza, individualismo ed efficientismo esasperati, istanza di privacy, spingono i figli ad abbandonare la famiglia d’origine lasciando i genitori invecchiare soli: in tale contesto ambientale e ideologico la vecchiaia non è più vista come una delle stagioni della vita ma come l’età del declino, della dipendenza, dell’inefficienza; gli anziani inoltre non sono più apprezzati come depositari di tradizioni, cultura, consigli e amicizie: oggi le cose da sapere, necessarie per vivere, sono molto più numerose e diverse da quelle accumulate da un familia-

re anziano che ha trascorso la vita in paese seguendo norme tradizionali e conoscenze pratiche; l'amicizia poi, quella vera e profonda con persone del luogo - patrimonio che l'anziano potrebbe lasciare in eredità - è stata sostituita da una rete vastissima di contatti sociali virtuali e conoscenze personali opportunistiche, entrambe necessarie per lavorare in un mondo globalizzato e caratterizzato da ambiente disumanizzato, promiscuità sociale e lavoro fortemente specializzato. Per concludere le riflessioni sull'anziano di oggi, va notato che a questo mondo, a qualunque età, per essere amati e rispettati bisogna essere utili, anzi, indispensabili. Quale possibilità, dunque, per l'anziano di ritagliarsi il proprio spazio di utilità sociale?

- Da qualche decennio anche le mamme contribuiscono al reddito familiare lavorando fuori casa: chi, meglio dei nonni, può prendersi cura dei figli piccoli in assenza di entrambi i genitori? In questo si delinea una delle insostituibili funzioni degli anziani in buona salute. I nonni sono dunque indispensabili al funzionamento armonioso di una famiglia perché consentono a mamma e papà di lavorare senza abbandonare i figli ad estranei; i bambini inoltre trovano presso i nonni un'armonia, una serenità e una dedizione che i genitori spesso non sanno dare; ancora, mentre i genitori comunicano coi figli soprattutto per risolvere problemi pratici quotidiani i nonni possono dare ai nipoti principi generali di vita.
- Per vivere oggi bisogna sapere molte più cose di quelle che sanno i nostri anziani: la loro cultura spesso è insufficiente, le loro competenze superate mentre la tecnologia li ha emarginati; tuttavia l'atmosfera carica di emotività che si crea intorno ad un anziano che narra avvenimenti storici da lui vissuti è quella degli atavici 'racconti intorno al fuoco' dove il forte impatto emotivo

della testimonianza vivente ha un potere plastico sulla coscienza dei giovani ascoltatori: è il potere della trasmissione culturale orale, incarnata, ben diversa dall'acculturazione solitaria su un libro o peggio, dal freddo nozionismo di internet; oggi c'è un rivoltante eccesso di conoscenza fredda e disincarnata e una carenza di carisma dei docenti. La testimonianza vivente di altre epoche fa inoltre evitare le idealizzazioni del passato, nel bene o nel male e migliora la comprensione del presente.

- Le caratteristiche neuropsicologiche umane si modificano con gli anni; i giovani amano le novità, sono adattabili e progressisti, tendenzialmente egoisti, amano giocare, si prendono molto a cuore i problemi personali e hanno un modo creativo e analitico di ragionare; tendono a ricercare il piacere più nella quantità che nella qualità, tendono all'estremismo e all'idealismo. Gli anziani invece sono conservatori, prediligono il lavoro, l'altruismo e la sintesi cioè la visione d'insieme dei fatti; sono ponderati, cauti e bravi nel dare un giudizio complessivo sulle persone; tendono a cercare la felicità nell'armonia, nell'abilità, nella qualità, nel rapporto tra le parti. L'esistenza dei senatori, l'elevata età media dei pontefici, dei presidenti, di alcuni magistrati, degli ambasciatori e dei politici influenti dimostra non solo che si può rimanere efficienti e importanti fino a tarda età ma che si è maturi per ricoprire certe cariche dirigenziali solo in età avanzata. Anche l'anziano medio che non arriva a diventare una personalità pubblica può comunque, con le sue qualità neuropsicologiche qualora riconosciute e valorizzate, essere di grande aiuto alla propria famiglia e alla società.
- Nella terza età o in malattia, quando il corpo non permette più di essere attivi fisicamente, la cultura è un'importante



fonte di gioia e di utilità sociale perché consente di rimanere in contatto con la vita attraverso la conoscenza; per aiutare in modo efficace se stessi e gli altri bisogna conoscersi e conoscere quindi studiarsi e studiare. La cultura mantiene lo spirito giovane perché “il cercare è già di per sé un trovare”: ho conosciuto anziani colti che nella quotidianità dimostravano tutti i loro anni ma quando parlavano ad un uditorio esprimevano un fascino senza età.

Interessi e ideali si acquisiscono tuttavia in gioventù e chi oggi ha ottant’anni è nato in un periodo in cui l’Europa era in guerra e pochi avevano soldi e tempo da dedicare alla cultura; si spera che le generazioni successive, più facilitate dai tempi, si preparino il terreno per una vecchiaia colta, utile e serena mettendo a frutto le loro insostituibili qualità e mantenendo viva così l’utilità sociale e/o il fondamentale legame con figli e nipoti.

**Medico psicoterapeuta*



Fioreria Popy

**Cannaregio, 2665/A
30121 Venezia
Tel. 041.72.07.00
Fax 041 47.60.671**

SCELTE DIFFICILI

di Antonella Debora Turchetto*

Sto cercando una casa qui a Venezia. Dovrà essere più piccola della casa dove ho sempre vissuto che è grande, comoda, luminosa, ma ormai troppo impegnativa per me (in tutti i sensi).

Una soluzione forse salterà fuori, ma comporterà, per definizione una riduzione del bagaglio di mobili, libri, quadri, e quant'altro accompagna i cambiamenti di una persona anziana.

Naturalmente smonterò la camera di mia figlia che, pur sposata da anni, ha lasciato da me tutti i peluche e i libri per l'infanzia, nel caso pernottassero i nipoti.

Le foto occupano un mezzo armadio....

I vestiti, seppure periodicamente selezionati e donati, occupano un armadio 4 stagioni. Ho ancora il servizio di piatti di mia mamma, oltre a quelli delle mie nozze e le meravigliose inutili ciotole, tazzine, bicchieri acquistati nei bric e brac.

Giro per casa guardandomi intorno e pensando: questi divani verranno abbandonati, i mobili dello studio sono troppo grandi, il guardaroba va svuotato...

Energica e positiva procedo con la decimazione, ma non mi do pace per i libri. Non sono moltissimi, già una volta li ho selezionati (via la narrativa non classica, via le raccolte di riviste), ma guardo scoraggiata gli scaffali di "irrinunciabili" che sono veramente tanti e quindi ad alto rischio di eliminazione forzata.

E infine i tomi delle annate della rivista



Life che mio padre fece rilegare (dal 60 al 67 mi pare) e che ora hanno il volume e il peso di una lavatrice. L'abbonamento ce lo regalò un amico di papà che allora viveva a New York. Si erano però conosciuti a Spalato durante la guerra, lui ebreo in fuga e papà marinaio italiano. Non ho mai saputo altro di questa improbabile amicizia, che si è mantenuta dopo la guerra per molti anni, fino a che lo "zio d'America" è mancato. Più in generale penso al lavoro psicologico e anche fisico che accompagna gli svuotamenti delle case dei congiunti defunti, e, onestamente, mi preoccupa di alleggerire questa parte che verrebbe a cadere tutta sulle spalle della mia unica figlia. Mi auguro quindi che la mia futura nuova casa non sia "troppo" piccola.

Ma che bello sarebbe chiudere gli occhi fra le proprie cose e non dover mai assistere alla loro selezione e morte!

Comunque, per salvare e sistemare le raccolte di LIFE a tutti i costi, ho avuto una idea: nella nuova piccola casa farò a meno della lavatrice!

**Medico Ginecologa Psicoterapeuta*



DALLA COMUNITÀ DELLE PERSONE AFFETTE DA MALATTIE RARE, PROMOZIONE DI UNA CITTADINANZA SCIENTIFICA DIGITALE

di Renza Barbon Galluppi*

La particolare tematica delle malattie rare ci porta ad impegnarci costantemente sulle sfide rivenienti dalla complessità assistenziale sanitaria e sociale, non tralasciando però il contesto in cui le persone affette da malattia rara, loro rappresentanti e caregivers si trovano ad operare.

Un contesto che ci porta ad essere proattivi nei confronti anche della cittadinanza che spesso non è sensibilizzata e/o in-formata adeguatamente su tematiche trasversali e fondamentali che riguardano tutti noi.

Man mano che gli strumenti digitali diventano profondamente radicati nella vita di tutti i giorni, questi influenzano non solo il modo in cui lavoriamo, impariamo e comunichiamo, ma anche il modo in cui ci sentiamo, ci comportiamo e ci relazioniamo con gli altri. Se da un lato la digitalizzazione offre enormi opportunità, dall'altro solleva anche importanti questioni relative al benessere, all'inclusione, alla sicurezza e ai diritti.

In questo contesto di profonda trasfor-

mazione, l'associazione Rete Malattie Rare OdV ETS durante la campagna "All Digital Weeks 2025" aveva promosso l'iniziativa "Empowerment Digitale in sanità & salute" con l'obiettivo di sviluppare una maggiore consapevolezza della cittadinanza sull'importanza della digitalizzazione del "dato", per un suo maggiore utilizzo se interoperabile, utile alla ricerca scientifica e sociale e all'accesso equo alle cure.

Questa è la motivazione per cui, in continuità con quanto proposto lo scorso anno, abbiamo aderito alla campagna internazionale "All Digital Weeks 2026" – 9/25 marzo 2026 - con l'obiettivo di sviluppare una maggiore consapevolezza della cittadinanza finalizzata all' "inclusione digitale" per una "cittadinanza scientifica e proattiva".

Grazie alla collaborazione con Fondazione TESSA - Tendenze Salute e Sanità ETS e con l'associazione SGI-Stati Generali dell'Innovazione aps, abbiamo condiviso cinque simposi on line aventi come focus "Etica e utilizzo dell'intelligenza artificia-



Co-funded by
the European Union

10 marzo 2026 ore 18.00-19.00 Focus: I.A. in medicina: opportunità e rischi le linee guida OMS su etica e governance nella prospettiva della rappresentanza dei pazienti	12 marzo 2026, ore 18.00 - 19.30 Focus: I.A. in ricerca clinica e privacy Interoperabilità del "dato" ai confini della clinica: l'esperienza della Genetica Medica cosa ci insegna Legislazione europea e italiana in evoluzione: GDPR e AI Act nel contesto della ricerca e della salute	18 marzo 2026, ore 18.00 - 19.00 Focus: I.A. in ricerca tecnologica digitale per la salute: IA in ricerca tecnologica digitale per la salute: tecnologie digitali per la salute in epoca di trasformazione	20 marzo 2026, ore 18.00 - 19.30 Focus: Conoscere I.A. per saper scegliere Ad ogni esigenza uno strumento Ad ogni strumento una competenza: DigComp 3.0	24 marzo 2026, ore 18.00 - 19.30 Focus: I.A. e bisogno di salute: l'uso del dato per progettare risposte future Biobanche e integrazione delle risorse digitali per la salute del futuro Il "dato" e la programmazione per la salute
---	---	---	--	--

le in sanità” e, come filo conduttore, “la digitalizzazione nella ricerca e nei processi partecipativi”.

Partendo dalle Linee Guida sull’etica e governance dell’Intelligenza Artificiale dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S) nell’ambito specifico della ricerca e salute, attraverso l’evoluzione della normativa europea e italiana sulla tutela dei dati personali e della privacy (GDPR Reg. UE 679/2016) e dell’intelligenza artificiale (AI Act Reg. UE 1689/2024), abbiamo sviluppato il tema dell’applicabilità dell’Intelligenza Artificiale sia in ambito di diagnosi genetica sia in ambito di Tecnologie Digitali per la salute, per poi passare a conoscere quali strumenti siano funzionali alle specifiche esigenze, poiché la scelta dello strumento comporta competenza. Con l’ultimo simposio on line sono state poste le basi per una riflessione in tema di principi etici fondamentali, dati dall’aggiornamento della Dichiarazione di Helsinki per **“garantire il rispetto, la sicurezza e il benessere dei partecipanti alla ricerca medica** che pone un nuovo paradigma importante: **“il paziente non più paziente, ma PARTECIPANTE**. Se la digitalizzazione facilita la partecipazione è anche vero che può esporre a rischi, ragion per cui dobbiamo conoscere per agire proattivamente. A conclusione della campagna paneuropea sulla digitalizzazione All Digital Weeks è stato importante affrontare il tema della tutela della salute in ambito di politiche sanitarie riflettendo su tre concetti fondamentali: concetto di previsione, concetto di programmazione e concetto di preparazione al futuro. Queste riflessioni sono utili per saper proporre interventi sulla strutturazione dei servizi offerti dal Sistema Sanitario Nazionale (SSN): in particolare per programmare servizi innovativi non più rivolti solo alle acuzie, ma verso le persone. Anche in questo ambito deve entrare in gioco il cittadi-

no, la persona che deve essere considerata non più UTENTE, ma PARTECIPANTE ai processi programmatori delle politiche sanitarie. In aggiunta ai cinque simposi on line abbiamo organizzato un evento in presenza con gli alunne/i delle classi terze e quarte di un liceo scientifico di Venezia-Mestre (il L. Stefanini) sull’importanza del “DATO” partendo da quattro parole: DATO, ETICA, INCLUSIONE e FIDUCIA. Queste parole sono state il filo conduttore del gioco **“PlyDecide”** utilizzando **“CS4Health”**¹: Scienza dei cittadini per la salute.

I 91 ragazzi, grazie all’aiuto di facilitatori ben coordinati, divisi in 8 gruppi, partendo dalle storie, soffermandosi sui fatti e sui problemi esposti nelle diverse carta da gioco, hanno compreso l’importanza di essere attivi e partecipanti ai processi decisionali grazie al concetto di empowerment (come definito da Wallerstein, 2006)², capaci di distinguere la differenza tra “fiducia e affidabilità”, tra “etica e morale”, tra “inclusione e partecipazione” e soprattutto alla conclusione del gioco CS4HEALTH sono stati in grado di arrivare alla discussione in plenaria con una scelta condivisa su una o più posizioni politiche facenti parte del gioco.

Questo in linea con il motto utilizzato per l’iniziativa: **“Unitevi a noi per una società digitale, inclusiva, partecipativa, consapevole e sicura”**

* *Presidente onoraria
di UNIAMO F.I.M.R. a.p.s.
Associazione Rete Malattie Rare o.d.v.*

¹<https://playdecide.eu/en/node/169383>

²l’empowerment è un processo dell’azione sociale attraverso il quale le persone, le organizzazioni e le comunità acquisiscono competenza sulle proprie vite, al fine di cambiare il proprio ambiente sociale e politico per migliorare l’equità e la qualità di vita

RIFLESSIONI

di M.M.

UN CARNEVALE MOLTO PERSONALE

Ognuno festeggia il carnevale come gli pare. Zia Ilde ha subito un intervento al naso e la fasciatura tra cerotti e garze glielo ricopre in modo grottesco. Un po' Cirano de Bergerac, un po' Peppa Pig; un po' Winny the Pooh e, un po' un ricordo storico: "Publio Ovidio che si chiamava Nasone, poeta latino vissuto dal 43 avanti Cristo al 17 dopo Cristo.

Inizialmente zia Ilde si metteva una mascherina per nascondere almeno in parte il bendaggio, ma un po' la condensa del proprio respiro, che inumidiva la medicazione, un altro po' che la mascherina le impediva di vederci bene, rischiando un'eventuale caduta a terra che sarebbe stato un ulteriore dramma, la mascherina è stata tolta, mettendo in evidenza la vistosa fasciatura.

Zia Egle le assicura che non c'è niente di male se si vede il rattoppo al naso e che ognuno festeggia il Carnevale a modo suo. Zia Ilde sorride amaro.

COMUNICAZIONE

Ma, non sarà un problema di comunicazione? Si chiede zia Ilde che è andata in ospedale per togliersi i punti dopo due interventi.

L'infermiera con autorità le dice "si stenda sul lettino". "Sì, ma...", tenta di dire zia Ilde, sedendosi sul lettino "la se stenda sul lettin" le risponde ancora l'infermiera, con modi ancora più burberi. Zia Ilde ha più interventi sul corpo per cui non sa come stendersi, dovrebbe avere un cuscino per sollevare la testa avendo il naso fasciato, non sa come girarsi a causa della ferita sulla schiena, e quella sulla fronte.

Arriva un dottore e l'infermiera lo liquida dicendo "la chiamo io se serve".

Zia Ilde si chiude in un mutismo assoluto,

offesa dai modi, e spera solo che finisca al più presto vista la poca pietà. Alla fine dell'eliminazione dei punti, sente dire:

"E' guarita, è guarita". "Buongiorno e grazie" dice fuggendo zia Ilde, mentre zia Egle le sussurra: "se dovessero ascoltare i lamenti di tutti non sarebbe mai finita". Lei, però, ha avuto un'esperienza migliore: mentre veniva operata l'infermiera che assisteva le ha tenuto la mano e zia Egle si è sentita subito meglio. Ha esclamato "che bello! Grazie, mi comunica coraggio e serenità". "Fa parte del pacchetto" ha sorriso l'infermiera.



NONNAMBULA

Sembri una Nonnambula – dice zia Egle a zia Ilde – che si muove come una sonnambula tra i nipoti.

A uno chiede come utilizzare al meglio il telefonino, l'app, le impostazioni, l'e-mail, Whatsapp. Pazienti i nipoti le mostrano come fare, e lei capisce che la cosa è semplicissima: bisogna armarsi di pazienza e ricordarsi i passaggi. Ma qui cade l'asino, finché i nipoti le sono vicini, lei clicca e digita da sembrare esperta, ma appena i nipoti si allontanano, è presa dal panico e non ha più il coraggio di toccare i tasti per timore di rimanere "bloccata" e non sapere come venirne fuori. E come una 'nonnambula' telefona a un nipote poi a un altro e poi si dimentica quanto detto. Sorridono i nipoti. Zia Egle consiglia: Scriviti i passaggi così non devi chiedere continuamente le stesse cose. Zia Ilde, veramente, scrive i vari passaggi, ma poi dimentica dove li ha scritti. Come è divertente la vecchiaia.

CURIOSITA' VENEZIANE

di Giuseppe Mazzariol

“PARLAR A VANVERA”

Quante volte si usa dire che una persona “parla a vanvera”.

Il vocabolo “valvola” è tipicamente una parola veneziana ed ha tutta una sua storia. La “vanvera” era un oggetto che veniva usato dalle dame nella Venezia del Seicento e veniva posto sotto le larghe gonne sorrette da rigide strutture a gabbia.

Consisteva in una specie di tubicino che veniva inserito sotto le gonne, nel sedere, con un palloncino contenitore alla sua estremità e serviva per contenere le possibili flatulenze delle signore che, così, non sarebbero finite nell'aria provocando spiacevoli figure per le stesse eleganti dame.

Questo attrezzo non mancava mai nell'outfit delle signore veneziane e veniva usato soprattutto in occasione di balli, feste di palazzo o cene di gala.

Esistevano due tipi di “vanvera” : una da passeggio e una da casa. La prima era realizzata in pelle e progettata per aderire

ai glutei aveva un tubicino che conduce a una vescica dove veniva immagazzinato il gas; c'era un piccolo foro che poteva essere chiuso con una cordicella per far uscire il gas quando le dame si trovavano sole o lontano da persone.

Il secondo tipo di “vanvera”, detto da Alcova, era simile a quello da passeggio, ma invece di avere una valvola per la raccolta dei gas, era dotata di un lungo tubo che generalmente usciva da una finestra o in un'altra stanza di servizio.

Questa seconda versione veniva usata anche dagli uomini durante la prima notte di matrimonio, allorché non si era ancor creata confidenza di coppia.

Sembra che la “vanvera” avesse origini molto antiche e risalisse addirittura all'antico Egitto e a Roma.

Conclusione: nel linguaggio odierno viene spesso usata la locuzione “parlare a vanvera”, che in poche parole significherebbe parlare con ...



L'angolo della poesia

a cura di giemme



San Francesco è una delle figure più amate e celebrate nella storia del cristianesimo, simbolo universale di amore e di pace e dialogo con la natura.

“Preghiera semplice”

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.

Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.

Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.

Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.

Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.

Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:

Essere consolato, quanto consolare.

Essere compreso, quanto comprendere.

Essere amato, quanto amare.

Poiché è dando, che si riceve;

Dimenticando se stessi, che si trova;

Perdonando, che si è perdonati;

Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.»

San Francesco d'Assisi

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.



CROSTATA DI PRUGNE COTTE

Ingredienti:

300 gr farina
150 gr zucchero
100 gr burro
1 cucchiaino di lievito in polvere
la scorza grattugiata di 1 limone
2 uova
sale
150 gr prugne secche snocciolate
per farcire
burro e farina per lo stampo

Esecuzione:

Setacciare la farina con lo zucchero, il lievito ed una presa di sale, amalgamarla al burro ammorbidito, le uova sbattute e la scorza di limone.

Impastare bene e lasciare raffreddare in frigorifero un'ora.

Tirare una sfoglia con il mattarello non troppo sottile e rivestire uno stampo da crostata imburrito e infarinato. Tagliare la pasta in eccesso e formare fettuccine per decorare.

Ammollare le prugne in acqua fredda per 30 minuti, poi cuocerle in pochissima acqua per 20 minuti.

Scolare, lasciarle raffreddare e distribuirle sulla pasta, guarnire con le fettuccine e cuocere per 45 minuti nel forno già caldo a 180°.



COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO....



PROVERBI

MOTTI, DETTI, PROVERBI E FILASTROCCHIE VENEZIANI

a cura di gjemme

*Ser tuti i bechi portasse un lampion
sai che gran iluminazion...*

Se tutti i cornuti portassero un lampione, ci sarebbe una grand illuminazione!!!!

Le done no gh'a scasea

Le donne sono spendaccione

*Xe più le done che varda i omini che le stele
che varda la tera*

Sono più le donne che guardano gli uomini che le stelle che guardano la terra

Bacalà a la visentina, bon de sera e de mattina

Baccalà alla vicentina, buono di sera e di mattina

*Anara lessa e bigolo tondo,
a la sera contenta el mondo*

Anatra lessa e spaghetti, alla sera rendono felici

*Pan, soppressa e compagnia,
su nel bosco fa alegria*

Pane, salame e compagnia
nel bosco fanno allegria



MISERICORDIA DI VENEZIA



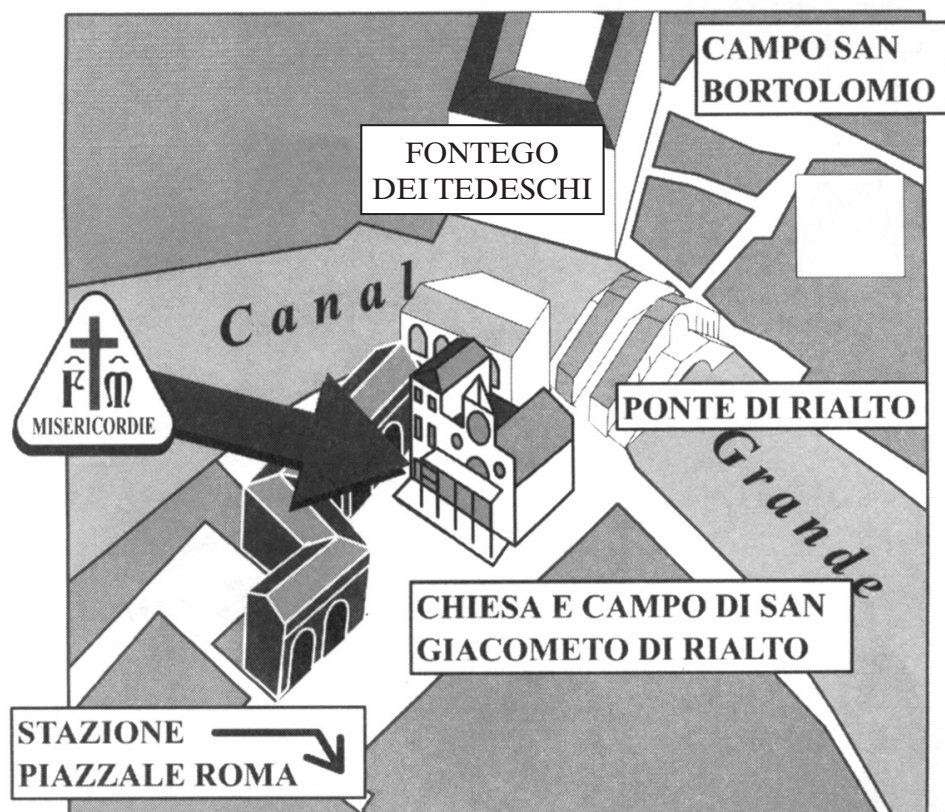
AMBULATORIO

**PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE
PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA
E PENSIONATI VENEZIANI**

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 10 alle ore 12 al numero 0415224745

L'AMBULATORIO È APERTO IL GIOVEDÌ DALLE 10.00 ALLE 12.00



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacomo di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org



*la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting*

VENEZIA

**SAN MARCO 950
CALLE FIUBERA
T. 0415210544**

**CASTELLO 6779
CAMPO SANTI
GIOVANNI E PAOLO
T. 0415227949**

MESTRE

**VIA CAPPUCINA 17
T. 041998400**

**WWW.ROSASALVA.IT
INFO@ROSASALVA.IT**

